

Perunmistero della fratellanza Natale: la scelta di accogliere

La Vergine Madre lo accolse e lo portò in grembo, con ineffabile amore.

Dal mistero dell'Incarnazione riceviamo tanta forza perché è un sacramento di *con-passione:* Maria, Giuseppe e il Bambino, che nasce in una capanna lontano dalla propria casa, hanno sperimentato la povertà, l'indigenza, i disagi che tante persone oggi vivono nella loro carne, in mezzo a tanta umana indifferenza.

Nel Natale Dio accoglie la nostra carne e si fa uomo perché noi accogliendo Lui diventiamo figli suoi nell'Incarnato. Meraviglioso scambio di doni: Natale in terra e Natale in cielo!

Ogni giorno siamo chiamati a questo duplice natale, ad accogliere Gesù che viene sulla terra nel fratello bisognoso e a diventare in Lui già cittadini del cielo. È necessaria la fede per accogliere la densità dell'evento che avviene nell'oggi del mistero liturgico per farlo diventare l'oggi della nostra vita.

La fede è una mano che ti prende le viscere e ti fa partorire (A. Merini).

La promessa di Dio è molto concreta e in Maria

diventa visibile la vita trasformata; in fondo non ci interessa un divino che non faccia fiorire l'umano (D. Bonhoffer).

Si perché l'autenticità e l'intensità di una fede per la vita si misurano dalla scelta di tradurre l'adesione alla verità confessata nella dedizione quotidiana agli altri, alla relazione con loro, al bene comune. Infatti alle sorgenti dell'esistenza, vi sono il valore e l'esperienza dell'accoglienza, vero banco di prova per un'autentica spiritualità. Trovare accoglienza è un bisogno e un desiderio fondamentali per chiunque; accoglienza e ospitalità sono la struttura generativa di ogni cultura (R. Mancini).

Condizione, una fra le tante, dell'accoglienza è quella che si esprime nella dinamica della *cura* che è la sollecitazione per le persone, per le relazioni, per la vita.

Nella tradizione delle fedi la ricerca mistica ha tentato di colmare la massima distanza tra Dio e l'uomo.

continua a pagina 08

Notiziario dell'associazione Museke O.N.L.U.S.

Via Brescia, 10 25014 Castenedolo (Brescia) ITALIA Tel. e Fax +39 030 2130053 Cell. +39 349 8832835

sommario

Natale: la scelta di accogliere	1
Progetti:	
Primi ma significativi passi	2
Alle famiglie adottive con	
iconoscenza	3
Associazione Creamos	
compie 10 anni	4
Progetto "Nati per amare": i punta all'apicultura	
i punta all'apicultura	5
Scaffale: Cittadinanza,	
lemocrazia e potere	6
Notizie: Dall'Assemblea dei soci	
li Museke 2016	7





Dal Burundi: progetto Lavoro (lgikorwa) Primi ma significativi passi...

Abbiamo già accennato, nel precedente numero del notiziario, della necessità che si è presentata nell'orfanotrofio di Mutwenzi di sistemare, con l'aggiunta di nuovi letti a castello, l'esubero di presenze di bambini e ragazzi. Nel contempo, in occasione della recente assemblea, è stato presentato un nuovo progetto che prevede l'avviamento al lavoro (Igikorwa in lingua Kirundi) dei ragazzi "ormai grandi" che devono acquisire un'indipendenza economica per uscire dal sostegno dell'adozione a distanza del progetto Nderanseke.

Quando suor Cecilia ci ha chiesto un intervento straordinario a favore di Egide, un ragazzo grande ormai uscito dall'orfanotrofio, che aveva subito recentemente ingenti danni alla casa a seguito di un nubifragio, abbiamo colto l'occasione per dare una prima ed immediata attuazione a questo progetto. Egide infatti ha fatto dei corsi di falegnameria e, a seguito di nostra esplicita richiesta, si è detto pronto per realizzare i letti che, diversamente, avremmo fatto realizzare a ditte già conosciute. Abbiamo dunque commissionato un primo letto a castello per verificarne le effettive capacità.

Egide si è dato da fare per procurarsi il legname e con i pochi attrezzi a sua disposizione ha realizzato un buon letto a castello come documentano la fotografie qui riportate. Ne seguiranno dunque tanti altri.





Qualcuno potrebbe pensare che sia una piccola cosa ma per noi, e siamo certi per i tanti sostenitori dei progetti, è una gioia immensa il vedere all'opera un ragazzo che, accolto quale bambino orfano, accudito ed istruito ora dimostra la concretezza del poter camminare con le proprie gambe. Siamo solo all'inizio di questo progetto ma siamo convinti che sia la strada giusta per passare dalla doverosa accoglienza ai bambini orfani ad un percorso di formazione ed acquisizione di una piana autonomia, responsabilità e dignità.

Con questo segno di gioia e di speranza condividiamo con tutti gli amici di Museke i migliori auguri di buon Natale pronti per un rinnovato e comune impegno nel nuovo anno.





Progetto Nderanseke Alle famiglie adottive con riconoscenza

Ci ritroviamo, dopo sedici anni di sostegno a distanza di bimbi burundesi, (progetto Nderanseke) a fare un bilancio della situazione e ad avere una panoramica molto vasta delle famiglie che si sono succedute nella generosa impresa di seguire nella loro evoluzione fisica, scolastica e psicologica i bimbi loro affidati. Tutte hanno donato dimostrando sensibilità e spirito di condivisione, continuando l'adozione sempre con costanza e affetto anche quando gli aggiornamenti tardavano ad arrivare. Ma un numero considerevole ha veramente dimostrato di porsi di fronte a questo bimbo come fosse un figlio proprio parlando di lui con affetto e commozione e interessandosi in modo particolare alla sua vita. Spesso ci sono state chieste foto per notare i cambiamenti, notizie sui progressi scolastici, motivazioni per la mancata promozione, aggiornamenti sullo stato di salute: insomma era come seguissero passo passo una creatura a loro cara. Del resto non poche signore hanno mostrato di tenere la fotografia del bimbo/a nel portafoglio o in una cornicetta accanto a quella di altri parenti. Le famiglie cui é stato affidato un bimbo molto piccolo che hanno seguito per lunghi anni fino alla sua

giovinezza, dopo averlo lasciato per incominciare l'adozione da capo con un altro bimbo, ancora chiedono notizie del primo per sapere come si é sistemato, se sta bene e per fargli sentire il loro affetto. Sono commoventi alcuni versamenti che ci giungono con la seguente motivazione: offerta per il compleanno di..... A volte ci scrivono attraverso e-mail per confermare il loro desiderio che il ragazzo continui gli studi e si impegnano a sostenerlo fino alla conclusione del suo percorso scolastico, se riesce.

Destano molta simpatia e tenerezza le ragazze che una volta cresciute "mettono su casa" e la foto che le ritrae con il loro piccolo e con un viso sorridente è per la famiglia che le ha sostenute veramente consolatoria e commovente.

Le più belle sono le lettere che ci giungono da persone anziane che si considerano le "nonne" di questi bimbi e ci chiedono di far arrivare, unitamente al sostegno, loro il grande affetto. "Ditele che le voglio bene e continuerò ad interessarmi di lei" - si legge in una recentissima lettera ricevuta - "ho messo da parte una discreta somma per aiutarla anche quando sarà maggiorenne...... spero così di darle un avvenire migliore......"

Le famiglie che abbiamo conosciuto attraverso le adozioni (più di 500 bambini nel corso di sedici anni) e in particolare le testimonianze attraverso queste lettere ci fanno capire che il ponte lanciato dall'Italia al Burundi nonostante le difficoltà, qualche tentennamento e qualche perplessità è un ponte solido perché basato su legami di amore e fratellanza.

A nome di tutti i bimbi un caloroso abbraccio e un augurio natalizio di serenità e di pace.

Amalia







Dalla Bolivia L'Associazione Creamos compie 10 anni

Nel 2000-2001 sulle nostre montagne, sull'altopiano, la mortalità infantile era molto elevata tra le più alte dell'America Latina. Le cause erano prima di tutto mortalità per setticemia ed in generale per mancanza di cure ma esistevano anche altre cause come povertà estrema, mancanza di cibo adeguato e sufficiente etc. Allora la nostra dr.ssa Maria Teresa (Mayte), assieme ai suoi collaboratori della Fondazione San Lucas incominciarono una campagna informativa per sensibilizzare le nostre mamme.

Bisognava fare qualcosa di concreto oltre alle parole. Decise allora di parlarne con Mons.Tito Solari, Arcivescovo di



Cochabamba. Gli disse che voleva fare qualcosa, non solo come medico ma anche come madre e persona. Aveva pensato ad un Hogar, ma il costo era molto alto e non immediato il beneficio. Nel'immediato Mons. Tito consigliò di aiutare direttamente le mamme per mezzo della adozione a distanza, in modo che la nascita di un bimbo/a la prendano con gioia e come un grande dono del Signore. Mons. Tito si incaricò di cercare aiuto economico in Italia, la sua Patria, per tramite della sua famiglia e di tanti suoi amici. L'apporto di una somma costante e garantita ha dato sicurezza alla loro famiglia ed ha trasformato la nuova nascita in una benedizione per l'apporto economico fornito dalla adozione a distanza per tutta la famiglia... e così senza

saperlo, né renderci conto si andava formando Creamos... nel frattempo si unirono alla iniziativa altre persone, amici che volevano aiutare venivano dall'Italia e dalla Spagna e le adozioni a distanza aumentavano con altri bimbi "adottati". Pur non conoscendoci ci volevano bene, e con le loro donazioni aiutavano noi bimbi le nostre mamme ed infine le nostre famiglie. La conseguenza principale fù che la mortalità infantile incominciò a diminuire e finalmente quasi terminò la triste "consuetudine" di lasciar morire i bimbi non desiderati per mancanza di risorse o per altri motivi. Noi bimbi con questi provvidenziali aiuti abbiamo scoperto che la vita può essere anche una bella festa d'amore e gioia...

...e così 10 anni fa nascemmo legalmente. Inizialmente i soci fondatori furono la dottoressa Maria Teresa assieme a Maria Cristina e alla dottoressa Monica. A queste, altre persone Boliviane si unirono in un Direttivo per il controllo ed il coordinamento e così registrarono ufficialmente l'Associazione Creamos.

Il motto della Associazione è: "Volontari senza alcun scopo di lucro al servizio dell' infanzia, adolescenza e delle donne in difficoltà/povere del Dipartimento di Cochabamba".

Abbiamo festeggiato il 17 di settembre, con Mons. Tito il 10 Anniversario, con la partecipazione di bambini, adolescenti e famiglie rappresentanti delle Comunit dell'altopiano, tutti noi piccolini dell'Hogar unitamente agli amici pi vicini alla nostra Associazione nei 15 anni di vita di Creamos presso le varie Comunit dell'altopiano e di Cochabamba.





Progetto "Nati per amare": si punta all'apicultura

Vi abbiamo già raccontato del progetto Nacidos por amar NPA dedicato alle Comunità sull'altopiano di Cochabamba. Visti i risultati positivi, sia come partecipazione che come produzione di ortaggi, uova e maialini, abbiamo pensato su suggerimento del nostro agronomo dott. Brunetti, di estendere l'esperimento soddisfacendo le ulteriori richieste per la coltivazione e l'allevamento ed iniziando ad impiantare anche l'apicoltura e relativa produzione di miele. Secondo il dott. Brunetti l'altopiano si presta all'apicoltura essendo quasi un terreno vergine senza alcun segno di inquinamento e con una incredibile varietà di fiori specialmente dopo la stagione delle piogge. Museke sosterrà con un secondo bonifico la continuazione del progetto NPA, altri finanziatori hanno promesso di darci un aiuto, ci mancano solamente "alcune migliaia" (2000) di Euro per avere in cassa il budget stimato e così poter iniziare col primo nucleo di 20-25 arnie questa attività. Avete già capito.... per Natale sotto l'albero, per favore, mettete la Vostra offerta per permetterci di iniziare questo bel progetto che fa parte del nostro motto.. aiutati che noi ti aiutiamo...



L'albero di Natale si trova all'IBAN: IT6B0350011200000000027499 Banco di Brescia Oppure via posta sul c/c N° 15681257 entrambi Intestati a Museke Onlus. Per la causale scrivete: Donazione liberale per la Bolivia, progetto Api. GRAZIE!!

Ed ora possiamo salutarvi. Vi ringraziamo di cuore per il Vostro generoso aiuto. Vi auguriamo ogni bene e tanti bacioni dai Vostri bimbi







Michela Murgia, FUTURO INTERIORE, Einaudi, Torino 2016 Cittadinanza, democrazia e potere

Chi non ha risposte si salverà for-

se con una domanda, se saprà sce-

glierla bene. Sapremmo dire chi sia-

mo senza evocare sangue e suolo?

La democrazia avrà spazio per la

bellezza? Si può essere potenti in-

sieme, anziché uno contro l'altro?

Chi non ha risposte si salverà forse con una domanda, se saprà sceglierla bene.

Sapremmo dire chi siamo senza evocare sangue e suolo? La democrazia avrà spazio per la bellezza?

Si può essere potenti insieme, anzichè uno contro l'altro? La scrittrice Michela Murgia cattura subito l'attenzione con queste domande provocatorie nella copertina del suo saggio Futuro interiore.

Oggi la nostra essenza è definita dalla cittadinanza. Non è inusuale infatti sentire dire "bisogna essere cittadini del mondo"; ma come possiamo definire la cittadinanza del futuro; tenendo conto che si parte dal fatto che le democrazie di oggi sono il frutto di lunghi processi storici

e il continente europeo in particolare di stati nazione. Da qui nasce l'idea della diversità, da questi soggetti istituzionali che per secoli vantano culture dove l'identità di lingua e valori corrispondeva a quella dei confini geografici.

La xenofobia è un effetto collaterale dello squilibrio simbolico su cui si fonda l'apparte-

nenza nazionale dove la diversità non è più un valore, ma una minaccia alle identità nazionali stesse.

Dunque pare che il primo passo per superare l'ostacolo della diversità è capirne il contrario, cosa cioè possiamo considerare omogeneo per tutti. Lo ius sanguinis e lo ius soli sono ormai concetti superati.

Lo ius soli è il padre degli imperialismi che ha accompagnato tutte le epoche, giustificando l'assalto al territorio altrui. Mentre nel diritto del sangue si fondano tutte le strutture patriarcali e la cittadinanza si eredita come qualunque patrimonio appartenente al proprio padre. Viene ereditata la cittadinanza rivendicando il sangue dei cittadini genitori. Per quanto riguarda la democrazia c'è un interessante legame tra potere e bellezza, che si esprime nell'organizzazione dello spazio dove il potere è esteticamente più evidente, si può pensare a dove le persone vivono, lavorano studiano, ossia la rappresentazione urbana.

Infatti solitamente chi detiene un dominio cerca di realizzare l'architettura urbana in modo che rifletta negli spazi le gerarchie di ciò che desidera trasmettere. Ma ciò che è necessario e inevitabile per chi progetta spazi è affrontare la questione della bellezza essendo consapevole del suo diretto rapporto con la giustizia.

Da ultimo l'autrice si chiede se è possibile realmente una convivenza pacifica tra gli uomini.

Ciò che da sempre ostacola le relazioni umane sono ancora

una volta i rapporti di potere. Immaginare una società senza poteri è impensabile, ma il fondamento del sistema democratico è la distribuzione e la separazione dei poteri. Altrettanto difficile è immaginare un sistema di governo che non si basi su strutture gerarchiche. Ma il punto su cui agire non è quello gerarchico tanto quello del potere. Nel

tempo la parola potere ha assunto una connotazione oscura, ma al contrario dobbiamo farcene carico. È infatti innegabile che ognuno di noi eserciti un potere sul suo prossimo. Due sono gli strumenti che consentono la gestione del potere in maniera meno conflittuale: lo strumento dei processi partecipativi, vigenti ormai in quasi tutte le nazioni e il controllo diretto di chi lo detiene con strumenti all'avanguardia, come quelli della rete internet.

Cantava de Andrè: Non esistono poteri buoni, né strumenti buoni in mano al potere, il cui scopo è tenere sotto controllo ogni possibilità di essere messo in discussione.

Cesare Lombardi





Dall'Assemblea dei soci di Museke 2016

Dopo il saluto e la s. Messa celebrata da Don Roberto, il presidente Giacomo Marniga ha preso la parola e ha raccontato punto per punto i momenti salienti del suo viaggio in Burundi in agosto/ settembre con la volontaria Rosa Scaroni: presso le suore operaie a Mugutu, dove esiste una scuola per la formazione professionale dei ragazzi, sono in corso una serie di cambiamenti al loro interno, per cui Museke non può appoggiarsi per garantire una formazione ai ragazzi più grandi in uscita dal progetto Nderanseke. Al momento pare che l'unica formazione di questo tipo sia rappresentata da corsi pubblici della durata di 6 mesi, che destano però molte perplessità;

- nella parrocchia di Nyabiraba, gestita da padre Leopoldo, il risanamento delle rete idrica ha dato frutti consistenti.
 Versa però in una condizione di grande difficoltà e povertà, soprattutto per la presenza di circa 60 bambini orfani.
- Marta Endrizzi, una ostetrica volontari sta attualmente collaborando con una associazione di Trento per migliorare la vita di questi bambini ospiti nell'orfanotrofio, tramite la realizzazione di una nuova cucina e di un dormitorio Al contempo padre Leopoldo ha chiesto il nostro sostegno per avviare una produzione di sapone e l'allevamento di conigli, idea che stiamo valutando;
- le suore Abahoza procedono in maniera positiva il loro percorso di crescita e maturazione. L'ambiente è risultato essere pulito ed ordinato anche grazie alla formazione costantemente portata avanti da suor Goretti per quanto riguarda igiene e gestione domestica. Rosa Scaroni, che si è fermata in Burundi un mese, ha fornito una nuova macchina da cucire e ha proseguito con l'insegnamento per la realizzazione di lenzuola, tovaglie, indumenti per le suore e per i bambini;
- presso l'orfanotrofio di Mwtuenzi è stato riscontrato un numero troppo elevato di bambini così che la struttura non è al momento in grado di accogliere al meglio. Si desidera pertanto realizzare nuovi letti a castello. È possibile che possa essere uno dei ragazzi più grandi del progetto Nedranseke, ormai diventato falegname, a fare il lavoro in cambio di adeguata retribuzione.

Inoltre Marniga ha raccontato con emozione della cerimonia a cui ha partecipato in occasione del Giubileo delle Suore di Nazareth, unito al trentesimo anniversario della nascita di Mwtuenzi e alla emissione dei voti di suore e novizie;

 presso la scuola Paolo VI vi è stata la consegna da parte di Rosa dei diplomi a coloro che tanti anni fa sono stati i primissimi alunni della scuola nel periodo in cui operava anche la nostra Cesarina Alghisi.

In concomitanza con questa cerimonia c'è anche stato il saluto a tre suore Bene Marya in partenza per il Niger come missionarie.

L'assemblea è quindi proseguita con la consegna a Rosa Scaroni di una targa che ne elogia il coraggio e la dedizione per essere stata davvero un'instancabile pioniera delle attività di Museke in terra d'Africa.

È stata quindi la volta di Carla Camilli e Tonino Brunetti, legati oltre che a Museke alla associazione Creamos, per l'esposizione del nuovo progetto boliviano "Nati per ama-



re", di cui si è parlato diffusamente nel numero precedente. Al termine dell'assemblea è stato approvato il nuovo Consiglio direttivo, che vede la sostituzione di Luca Mangini, impegnato nella specializzazione ortopedica, con Cesare Lombardi. Il consiglio nella prossima riunione procederà alla nomina delle cariche sociali.

L'assemblea all'unanimità ha approvato il bilancio consuntivo 2016.

da pagina 02

Da quando Dio si è fatto in Cristo l' Emmanuele, Dio con noi, mi viene da pensare che l'esperienza mistica cruciale sia quella di poter arrivare a percepire gli altri come fratelli e sorelle.

C'è una barca nel presepe di piazza san Pietro quest'anno, è un "luzzu" donato dai pescatori dell'isola di Malta. Papa Francesco ha detto di vedere in quel barcone un richiamo "alla tragica realtà dei migranti diretti verso l'Italia... nell'esperienza dolorosa di questi fratelli e sorelle rivediamo quella del Bambino Gesù" che alla nascita non trova alloggio e poi viene portato in Egitto per sfuggire alle crudeli minacce di Erode.

So che nel mondo comanda Erode che siede però su un trono di morte e so che la vita è un'avventura di pericoli tra rifugi e sogni, ma so anche che dietro a tutto questo c'è un filo rosso il cui capo

è saldo nelle mani di Dio (E. Ronchi). Dalle narrazioni ascoltate posso testimoniare che questa è la fede degli esuli, la speranza dei nostri richiedenti asilo.

Riscopriamo il valore simbolico del presepe che è un messaggio di fraternità, di accoglienza e di ospitalità solidale, cosicché ogni persona possa mettere la sua tenda nell'accampamento dell'umanità come il Verbo di Dio che si è fatto carne (Gv. 1,18). Il Natale ci aiuti a capire che "compito supremo nel mondo è custodire delle vite con la propria vita" (E. Canetti). Il nostro cuore sia greppia che accoglie; la nostra vita sia dimora che ospita. Buon Natale a tutti i giusti della terra che come Giuseppe, prendono su di sè vite d'altri. Auguri e sereno anno nuovo.

ma so anche che dietro a tutto questo c'è un filo rosso il cui capo

d. Roberto

... così la grandezza infinita di Dio

si è rivelata nell'abbraccio verso l'umana piccolezza...

Buon Natale

Noeli Nziza

Peliz Navidad

Joyeux Noel

Merry Christmas

PUOI AIUTARCI

 Progetto Amata (fornitura di latte in Polvere) con donazione di
 50 €

 Progetto Nderanseke (educami e sarò felice) quota annuale
 300 €

 Progetto Gateka (ridare dignita ai disabili) quota annuale
 365 €

Con una donazione libera per nuovi progetti

Direttore Responsabile: Gabriele Filippini
Direttore Editoriale: Roberto Lombardi
Grafica: Nadir 2.0 - Ciliverghe di Mazzano (Bs)
Stampa: Euroteam - Nuvolera (Bs)
Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 30 del 16/09/2006
Editore: Associazione Museke Onlus - Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)



MUSEKE onlus

www.associazionemuseke.org segreteria@associazionemuseke.org Cod. Fisc. 98013970177 • c/c postale 15681257 IBAN IT61B0350011200000000027499 intestati a MUSEKE ONLUS Via Brescia, 10 - 25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA